

# Anm e Corte dei Conti, le spine del sindaco

DI MARIO PEDICINI

NAPOLI. Anm e Corte dei Conti agitano i sonni dell'amministrazione comunale. Oggi è in programma il confronto decisivo per la salvezza dell'azienda nel tavolo con i sindacati e i rappresentanti del Comune. Ancora in dubbio la presenza del primo cittadino Luigi de Magistris (nella foto) che, nel corso del consueto appuntamento settimanale con la diretta Facebook di Repubblica Napoli, sottolinea che «finora non ho partecipato perché ho dato direttive politiche, ci sarò quando si andrà a chiudere l'accordo che ormai verte su questioni puramente sindacali. Venerdì c'è stato l'incontro utile e proficuo con il presidente De Luca, domani (oggi ndr) è una giornata decisiva, si comincia alla 9.30 e abbiamo valutato di poter avere tutta la giornata a disposizione perché secondo noi, si può chiudere. La soluzione presentata è la migliore possibile per tutti, se non dovessimo riuscire da giovedì lavoreremo all'opzione B». Il tutto mentre, in una nota congiunta, Filt-Cgil, Faisa-Cisal, Ugl-Fna, Orsa e Faisa-Confail, hanno inviato le proposte di emendamento al protocollo d'intesa che la controparte ha presentato nell'ultima riunione. Francesco Falco, segretario regionale di Faisa-Cisal, è chiaro: «Non si può pensare, di mandare in Naspi almeno 40 lavoratori e non garantire ad essi di percepire da subito, in un'unica soluzione, l'integrazione salariale prevista dal Fondo regionale. Come altrettanto deve essere stabilito che la mobilità di personale Anm in altre Società partecipate del Comune di Napoli avverrà mediante "distacco" (per un periodo definito) ed in modo volontario. In caso di numero insufficiente per il raggruppamento delle 69 unità, si procederà utilizzando i lavoratori dei settori dimessi o in via di dimissione e/o in esubero e, a seguire, fra gli inquadramenti contrattuali più prossimi a quelli della partecipata ricevente». Intanto, de Magistris replica anche alle osservazioni della Corte dei Conti che ha chiesto al Comune un altro



piano per gli aspetti relativi alle riscossioni e alle dimissioni del patrimonio. Non è una bocciatura totale, è una fotografia della situazione che preoccupa anche noi allo stesso modo, il nostro Patrimonio immobiliare da mettere in vendita non è semplice da vendere. Io non ho responsabilità, Governo e Parlamento ci hanno costretto a mettere le tasse al massimo. Nei prossimi 60 giorni, se Governo e Parlamento non sosterranno l'Anci sicuramente non saremo in grado di vendere tutto il patrimonio. Ci auguriamo che non si arrivi al dissesto, stiamo lavorando in tal senso». Duri i commenti dell'opposizione. David Lebro (La Città) accusa: «La situazione di sfascio è stata sottaciuta

per una totale incompetenza della Giunta e degli uffici finanziari preposti, ma la responsabilità politica è e resta tutta del sindaco de Magistris». Valeria Valente (Pd) è dura: «Siamo in una situazione dalla gravità senza precedenti: negli ultimi tre anni, il Comune di Napoli amministrato da de Magistris ha accumulato un disavanzo pari a 1,2 miliardi di euro. Nei vent'anni precedenti, si era accumulato un deficit di 850 milioni di euro». Chiosa Mara Carfagna (Fi): «Appare a questo punto urgente che il sindaco de Magistris spieghi al Consiglio lo stato dei Conti visti anche i profili di responsabilità che emergono a carico della compagine amministrativa e politica».